



# Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 2 - FEBBRAIO 2013

ELEZIONI: LE PROPOSTE DEI POLITICI SULLA SCUOLA

## Scuola, grande assente ingiustificata



di Renza Bertuzzi

Sarebbe stato bello e stimolante aprire questo numero del giornale (quasi tutto dedicato ai temi della scuola, in relazione alle elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013) con una analisi puntuale e articolata delle posizioni dei vari raggruppamenti politici sulla scuola. Invece così non sarà - e non certo per nostra responsabilità- perché ancora una volta i politici, tutti, di scuola non parlano. O ne parlano senza serietà e convinzione. Non possiamo quindi perdersi nelle retoriche (quando va bene) e nelle prospettive inquietanti (quando va male), possiamo invece mostrare ancora una volta ai colleghi la povertà progettuale di una classe politica che si presenta al voto senza idee per il futuro collettivo, ma piena di idee per il proprio futuro.

Sulla scuola si passa dalla retorica buona per tutti gli usi (e le alleanze) dell'Agenda del Presidente del Consiglio uscente, Mario Monti, per la compagine che lo sostiene "La scuola e l'università sono le chiavi per far ripartire il Paese e renderlo più capace di affrontare le sfide globali" ecc...; alle proposte di valutazione del servizio offerto alle famiglie (!), non alla Repubblica, senza farsi mancare "la valorizzazione del ruolo dei docenti" della PDL; alla curiosa (si fa per dire) idea sulla gestione della scuola, espressa al punto 8 della Carta d'intenti del PD, in cui parlando di "beni comuni" (tra cui è contemplata l'istruzione) si dice [...] Per tutto questo, introdurremo normative che definiscano i parametri della gestione pubblica o, in alternativa, i compiti delle autorità di controllo a tutela delle finalità pubbliche dei servizi."

A questo proposito, il Coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, ha così risposto al Candidato premier Pierluigi Bersani: "***i beni pubblici possono rimanere tali solo se vengono gestiti e curati in prima persona da Enti pubblici, tra i quali personalmente riconosco, come primo garante, lo Stato.***

La Costituzione (secondo comma dell'art. 33 Cost.), afferma che "la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed ***istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi***". Allo Stato quindi compete, in via generale, la predisposizione dei mezzi di istruzione e la creazione delle norme generali in materia. In più, lo Stato ha anche dopo la non felice Riforma del Titolo V, della Costituzione funzioni di controllo e di garanzia ***(ai sensi dell'art.117 della Costituzione) sui livelli minimi essenziali delle prestazioni e sui diritti civili e sociali che devono essere uguali su tutto il territorio nazionale.*** Perché dunque, parlare di gestione pubblica dell'Istruzione e, in alternativa, di autorità di controllo a tutela delle finalità pubbliche? Si sta forse pensando ad una cessione dell'istruzione ad agenzie private? Perché, e con quale scopo?"

E finiamo, tacendo per carità di patria, su liste ingarbugliate che elencano obiettivi sulla scuola, alcune anche con errori ortografici...

Il fatto è che- come notava Nicola Rossi sul "Il Sole 24 Ore"- la politica, dopo le ideologie, che nel bene o nel male rappresentavano modelli e programmi politici e -aggiungiamo noi- visioni del mondo, oggi si presenta con le *Agende* che- parole di Rossi- sanno più di proclami che di programmi. Di cose da fare, più che di progetti motivati e argomentati.

La scuola dunque- ahinoi- non rientra in nessun progetto a lungo termine, articolato, e rivolto al futuro collettivo. Dunque tutto è perduto? Beh, consapevoli che il discrimine tra illusioni e fiducia è sempre molto labile, senza illuderci- come non abbiamo mai fatto- ma con la tenacia della fiducia- crediamo che qualcosa si debba ancora fare.

**Per esempio, ricordare alcune, le più impellenti (non tutte, ovviamente, che sarebbero una moltitudine) delle questioni aperte per il nuovo Governo, analizzate nelle pagine interne di questo numero**

- **ORARIO DI LAVORO DEI DOCENTI**
- **AUTONOMIA E ORGANI COLLEGIALI**
- **PRECARIATO**
- **NUOVI SISTEMA DI FORMAZIONE E RECLUTAMENTO**
- **VALUTAZIONE (DOCENTI E SCUOLE)**
- **APPLICAZIONE DEI PRINCIPI EUROPEI.**

Ancora, presentare al nuovo Governo alcune richieste, che sono il frutto di una lunga riflessione all'interno della Gilda e che scaturiscono da un'esperienza di scuola, vissuta giorno per giorno, a contatto con i problemi dei docenti. Si tratta di richieste che rappresentano anche- a nostro avviso- delle soluzioni. Siamo pronti a discuterne, liberi, come sempre è stata la Gilda, da alleanze preconfezionate, perché il tempo del futuro e della sopravvivenza di un Paese stringe ed è arrivato il momento di fare cose serie. E nessuno può sottrarsi.



## Chiusura CNPI: grave vuoto legislativo da colmare

**Rino Di Meglio commenta la chiusura del Consiglio nazionale della pubblica istruzione decaduto definitivamente dopo 14 anni di proroghe**

*“La scuola e gli insegnanti italiani restano orfani di un importante organismo in grado di esprimere pareri e proposte e di dare almeno un minimo di garanzie circa la libertà di insegnamento sancita dall’articolo 33 della Costituzione”.* Così il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, commenta la chiusura del Cnpi (Consiglio nazionale della pubblica istruzione) decaduto definitivamente dopo 14 anni di proroghe. *“Quanto avvenuto in questi quasi tre lustri - sottolinea Di Meglio - rappresenta un monumento all’incapacità legislativa della classe politica. Ci auguriamo che in campagna elettorale questo problema incontri sensibilità nei programmi che ancora stentiamo a intravedere perché tutti gli schieramenti politici si stanno limitando alle solite e generiche attestazioni sull’importanza della scuola per il futuro del Paese”.*

Roma, 9 gennaio 2013 - Ufficio stampa Gilda degli insegnanti  
in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

## Nuove classi di concorso: no all’approvazione per decreto

**Non si può aver fretta di approvare un provvedimento che rischia di pesare come un macigno per i prossimi vent’anni**



In un momento così delicato e difficile della politica italiana, di fronte alle imminenti dimissioni del governo, alcuni solerti funzionari e consulenti del MIUR stanno cercando di far approvare in fretta e in furia le nuove classi di concorso **con un semplice Decreto ministeriale**. Ciò potrebbe avvenire in netto contrasto con la legge 133/08 che prevede che la riforma delle classi di concorso avvenga invece con Regolamento sottoposto al vaglio delle competenti Commissioni Parlamentari di Camera e Senato.

La FGU-Gilda degli Insegnanti reputa tale comportamento inaccettabile e chiede che le complesse problematiche inerenti il riordino delle classi di concorso siano oggetto di adeguata riflessione nella futura legislatura con l’intervento anche della sfera legislativa. Infatti, non si tratta di un mero provvedimento “tecnico”, per di più finalizzato a conseguire ulteriori contenimenti di spesa, come alcuni vorrebbero, ma di una norma che interviene profondamente sugli assi culturali delle discipline e riorganizza tutta l’offerta formativa del settore scolastico. Per la FGU-Gilda degli Insegnanti non è altresì accettabile che tale riordino sia compiuto modificando in itinere la collocazione e le competenze disciplinari dei docenti che stanno da anni svolgendo il loro lavoro specifico professionale, il quale non può essere considerato “prestazione fungibile”.

La immediata revisione delle classi di concorso, così come prevista dalle **bozze** che sono state recentemente consegnate alle OO.SS., determinerebbe pesanti effetti sulla determinazione degli organici della scuola secondaria laddove è prevista l’unitarietà nella gestione dell’organico degli istituti di istruzione superiore. Ciò significa un incremento della precarietà delle posizioni dei docenti in organico con l’attribuzione di ampia discrezionalità al dirigente scolastico nella scelta delle discipline da assegnare agli insegnanti inseriti in più classi di concorso o nell’ambito disciplinare.

La FGU-Gilda degli Insegnanti chiede quindi che sia interrotta la procedura di approvazione per decreto del provvedimento, che si apra con il futuro Ministro un percorso condiviso per procedere alle necessarie modifiche e che si interrompa contestualmente l’iter per l’indizione dei futuri concorsi per l’insegnamento e per l’attivazione dei futuri TFA (a.a. 2013-14) che prevedono prove e programmi incardinati già nelle classi di concorso riformate.

in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

## Iscrizioni alunni, emanata la circolare per l’a.s. 2013-14

**Presentazione delle domande: dal 21 gennaio 2013 al 28 febbraio 2013**



giovedì 27 dicembre 2012

Il Miur, con la **circolare n. 96** del 17 dicembre scorso, ha diramato le istruzioni per le iscrizioni alle scuole dell’infanzia ed alle scuole di ogni ordine e grado per l’a.s. 2013-2014. Le iscrizioni dovranno essere effettuate esclusivamente on line per le prime classi della scuola primaria e secondaria di I e II grado. Sono escluse da tale procedura le iscrizioni alla scuola dell’infanzia.

Le istituzioni scolastiche cureranno la redazione del proprio modulo di iscrizione attraverso un’apposita funzionalità disponibile sul portale SIDI. Il modulo è strutturato in una parte generale, uguale per tutte le scuole, contenente dati anagrafici degli alunni e in una parte che la scuola può personalizzare.

Dopo la predisposizione, il modello sarà reso disponibile sul sito web del Miur: le famiglie potranno in tal modo procedere all’iscrizione dei propri figli presso la scuola prescelta attraverso la funzione “Iscrizioni on line” disponibile sul sito del ministero. Le domande per tutti gli ordini di scuola possono essere presentate **dal 21 gennaio 2013 al 28 febbraio 2013**.

in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

## Cardito, crollo a scuola. Servono mezzi di prevenzione



**È l’ennesimo incidente che colpisce la scuola**

*“È l’ennesimo incidente che colpisce la scuola. Ormai si tratta di episodi sempre più frequenti.*

*D’altronde, è noto che la metà degli istituti italiani sia insicura. All’insegnante e ai bambini in classe va tutta la nostra solidarietà”.*

Lo afferma il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, dopo il **crollo dell’intonaco** nell’elementare di Cardito (Napoli), durante una lezione.

*“Riteniamo che lo Stato, nelle sue articolazioni - conclude Di Meglio - debba avere quanto meno i mezzi per prevenire le situazioni più a rischio, ad esempio, attivando dei controlli da parte dei Vigili del fuoco”.*

Roma, 15 dicembre 2012

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti  
in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

## Gilda TV - Diffida della Gilda sul TFS TFR



tutto quello che è necessario sapere in Gilda TV, <http://www.gildatv.it/>  
intervista con Tommaso De Grandis, dell’Ufficio legale della FGU



Federazione Gilda-Unams

**GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI**

Via Nizza 11, scala A - 00198 ROMA

Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

# 12 Proposte ai politici per scommettere sulla scuola\*



- 1. Valorizzazione della docenza** attraverso l'istituzione di un contratto specifico che riconosca la peculiarità non impiegatizia della professione docente.
- 2. Istituzione di un Consiglio Superiore della Docenza**, anche con articolazioni regionali, che garantisca l'esplicazione della libertà di insegnamento, prevista dalla Costituzione.
- 3. Introduzione del Presidente elettivo del Collegio dei docenti** del quale vanno rafforzate le prerogative, nel campo della didattica.
- 4. Svincolare il Comparto Scuola**, con particolare riferimento alla funzione docente, dal sistema di contrattazione previsto dai Dlgs 165/01 e 150/09, così come già previsto per altre categorie di pubblici dipendenti che svolgono funzioni di rilevanza istituzionale, in virtù del fatto che la Scuola Pubblica Statale svolge una funzione istituzionale.
- 5. Revisione del sistema dell'autonomia delle scuole** introdotto con la legge n. 59 del 1997, in una visione non aziendalistica delle Istituzioni scolastiche. La revisione degli organi collegiali riveste una particolare urgenza, con una chiara divisione tra le competenze sulla didattica e quelle amministrative. Nei futuri Consigli di Istituto la presenza della componente docente dovrà essere rafforzata, evitando comunque la moltiplicazione degli organismi. La contrattazione di secondo livello dovrà svolgersi per ambiti distrettuali o reti di scuole, superando l'attuale livello di singola istituzione scolastica.
- 6. Introduzione di un organico di istituto funzionale**, stabile, di durata pari al corso di studi che garantisca la stabilità del corpo docente, e la necessaria continuità didattica.
- 7. Generalizzazione della Scuola dell'Infanzia Statale** sul territorio nazionale, essendo intollerabile che una gran parte del paese sia oggi costretta ad avvalersi della sola scuola privata in questa fascia di età.
- 8. Soluzione dell'annoso problema del precariato** mediante la stabilizzazione, nel rispetto delle norme europee, di tutto il personale con almeno tre anni di servizio;
- 9. Riforma definitiva del sistema di formazione e reclutamento** garantendo una regolare periodicità dei concorsi pubblici;
- 10. Riconoscimento dell'anzianità di servizio quale elemento fondamentale** della carriera dei docenti, in analogia a quanto avviene negli altri paesi europei, valutazione, attraverso un sistema di garanzie, degli eventuali demeriti.
- 11. Considerazione** delle peculiarità della funzione docente, in relazione alla riforma pensionistica, prevedendo, al raggiungimento di un'elevata anzianità di servizio, una riduzione dell'orario di insegnamento, o forme di part time e pensione negli ultimi cinque anni di servizio.
- 12. Fondamento di ogni richiesta precedente: incremento dei finanziamenti per l'Istruzione**, essenziali per lo sviluppo futuro del paese, come previsto dalle direttive europee, in termini reali rapportati al PIL, garantendo innanzi tutto una retribuzione dignitosa ai docenti italiani.

\* In un fascicolo a parte, da richiedere alle sedi Gilda o visibile in [www.gildains.it](http://www.gildains.it), tutte le argomentazioni politiche e culturali per le nostre proposte.

## QUESTIONI APERTE: ORARIO DI LAVORO DEI DOCENTI



Affrontare con serietà il tema dell' **orario di lavoro dei docenti**, considerandolo nella sua molteplicità, nella sua completezza, nella sua aderenza ai modelli europei. Ripensare agli impegni dichiarati dall'allora Governo italiano nella Lettera all'Europa dell'agosto 2011 *"si valorizzerà il ruolo dei docenti (elevandone, nell'arco d'un quinquennio, impegno didattico e livello stipendiale relativo)"*, poiché l'esperienza felicemente (per ora) superata ci ha insegnato che all'elevazione dell'impegno didattico non si intende affiancare alcun aumento stipendiale e perché l'impegno didattico, se vuole essere efficace, è già al massimo.

di Gianluigi Dotti

La legge di stabilità per il 2013 (ex-finanziaria), votata in Parlamento alla fine di dicembre e diventata la *Legge n. 228 del 24 dicembre 2012, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 302 del 29 dicembre 2012*, modificando quanto era stato stabilito nella prima bozza, presentata in Consiglio dei ministri nel mese di ottobre 2012, **non ha aumentato l'orario di servizio degli insegnanti della secondaria a 24 ore** (peraltro aumento orario previsto senza incremento di stipendio).

**Il risultato è senz'altro merito della pronta e ampia mobilitazione promossa sia dalle Organizzazioni sindacali sia dagli insegnanti**, che subito si sono mossi organizzando forme di protesta molto partecipate come le assemblee su tutto il territorio nazionale del 13 novembre 2012 e l'astensione da tutte le attività non obbligatorie, comprese le gite e le uscite, nelle singole istituzioni scolastiche.

**Possiamo dire, allora, che hanno vinto i docenti!** Ma gli insegnanti sono riusciti anche a convincere il Parlamento e l'opinione pubblica che, come scriveva sul *Corriere della Sera* del 21 aprile 1913 Luigi Einaudi: *"non si può vendere impunemente fiato per 20 ore alla settimana, tanto meno per 30 ore"* e questo perché: *"la scuola, a volerla fare sul serio, con intenti educativi, logora?"* E che la conseguenza di quella scellerata proposta sarebbe stata, sempre per dirla con Einaudi, che: *"la merce fiato perde in qualità tutto ciò che guadagna in quantità?"*

**Proprio perché questo è il vero nodo da sciogliere se da una parte gli insegnanti, e la Gilda, possono ritenersi meritatamente soddisfatti per l'obiettivo conseguito, dall'altra è necessario continuare a monitorare** ciò che gli esperti e la politica dicono, e anche quello che non-dicono, sulla questione dell'orario di servizio degli insegnanti. Insomma le Organizzazioni sindacali e i docenti non devono abbassare la guardia su questo punto perché la motivata sensazione di chi scrive è che nei prossimi mesi, e nei prossimi anni, il tema dell'aumento dell'orario di servizio dei docenti, complice la crisi economica, potrebbe tornare d'attualità.

**Infatti, a dimostrare che il problema rimane sul tappeto** ci sono alcune prese di posizione e pronunciamenti pubblici sia durante la discussione sia dopo l'approvazione della legge di stabilità.

Aveva iniziato il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Marco Rossi Doria, rilasciando il 21 ottobre 2012 un'intervista a *Repubblica* per spiegare che, per il momento, il governo intendeva recedere dalla pretesa di elevare l'orario di insegnamento delle secondarie. Nella stessa occasione, però, il sottosegretario risponde al giornalista Ottavio Ragone, che gli chiedeva se in linea di principio fosse contrario alle 24 ore: *"Penso che il modello delle 24 ore delle scuole elementari possa essere esteso alle*

*superiori: una parte dell'orario deve andare alla programmazione didattica, un'altra ai collegi e ai rapporti con le famiglie, al lavoro di recupero delle carenze di formazione, alla promozione delle eccellenze. Ma questo grande cambiamento ha bisogno di tempi più lunghi e di stare dentro una grande discussione nazionale, un nuovo patto per la scuola che ha bisogno del contributo di tutti, insegnanti, sindacati, associazioni, forze politiche"*

**Una posizione più radicale** sull'aumento dell'orario a 24 ore la sostiene Nicola Porro, giornalista de *Il Giornale*, che il 23 ottobre 2012 sul blog del quotidiano dice: *"Si tratta di una buona proposta. Ed è precisamente per questo motivo che essa non passerà. Il coro dei contrari è unanime: dai professori ai sindacati. Dal Pd al Pdl. In un momento in cui a tutti è chiesto un grande sacrificio, la casta delle nostre scuole non ci sta."* L'opinione del giornalista è che *"La scuola [sia] l'ultimo residuo del consociativismo che ha generato irresponsabilmente il nostro debito pubblico."*

Più recentemente il presidente della Fondazione Giovanni Agnelli, Andrea Gavosto, su *La Stampa* del 13 novembre 2012 in un suo articolo afferma che *"La retromarcia sull'orario di lavoro degli insegnanti rappresenta ... un'occasione perduta"* e continua ipotizzando un contratto nel 2014 con il quale: *"Chi vuole può continuare a lavorare le attuali 18 ore, sapendo che la retribuzione è destinata a rimanere bassa, in cambio del maggior tempo libero. Per gli altri, deve esserci l'opzione del tempo pieno, fino alle normali 40 ore, da svolgere con la presenza a scuola, tenendo corsi di recupero, correggendo e preparando verifiche, partecipando ad attività formative o di coordinamento didattico. Ovviamente, chi rimane a scuola tutto il giorno ha diritto a una carriera più rapida e a uno stipendio più elevato"*.

**Lo stesso Presidente del Consiglio Monti**, invitato il 25 novembre 2012 da Fabio Fazio alla trasmissione *Che tempo che fa*, ha sostenuto che: *"In alcune sfere del personale della scuola c'è grande conservatorismo e indisponibilità a fare anche due ore in più alla settimana, che avrebbero permesso di aumentare la produttività."*

**In conclusione, date queste premesse**, sarà importante che gli insegnanti e le Organizzazioni sindacali, e la Gilda degli insegnanti in particolare essendo stata una protagonista della recente protesta, non interrompano la grande mobilitazione culturale degli ultimi mesi, continuando con vigore e intelligenza a promuovere presso i genitori, gli studenti e tutta l'opinione pubblica la conoscenza della reale attività e dell'impegno professionale dei docenti, affinché si riesca a sfatare il luogo comune, ancora purtroppo molto diffuso, che gli insegnanti lavorano 18 ore alla settimana.

## QUESTIONI APERTE: ORGANI DI GESTIONE DELLA SCUOLA

Elaborare una **proposta di organi di gestione della scuola** che rispetti la dimensione istituzionale dell'istruzione, i vincoli costituzionali, il riconoscimento della funzione docente, sancito dall'art.33 della Costituzione e che non assegni all'autonomia della scuola una libertà assoluta, come quella contenuta nella Proposta Aprea-Ghizzoni.

di Renza Bertuzzi



Molti anni sono passati dall'introduzione nella legislazione italiana dell'Autonomia. Esattamente nel 1997 è stata varata (Governo di Centro Sinistra) l'Autonomia delle scuole, presentata come il *sole dell'avvenire* e come la soluzione privilegiata per il rilancio dell'istruzione. Da quell'art.21 della legge 59/1997 molta acqua e molte leggi sono passate sotto i ponti. Citiamo solo quelle che più hanno inciso, a nostro parere non in senso positivo, sulle caratteristiche fondative della scuola e che l'hanno modificata lentamente in un'altra cosa.

**Infatti, a poco a poco, a piccoli pezzi, l'istruzione del nostro Paese, da strumento di unificazione culturale**, quale era stato concepito dopo l'Unità d'Italia e di ascensore sociale, come aveva funzionato fino agli anni '70 del secolo scorso, è divenuta qualcosa di diverso, non certo migliore e in ogni caso anche assolutamente lontano dalla concezione ideata dai padri costituzionali.

**Moltissimi sono stati gli interventi legislativi che hanno mutato la scuola:** i più incisivi sono stati certamente il Decreto Legislativo 6 marzo 1998, n. 59 che ha introdotto la Dirigenza scolastica, i cui poteri sono stati ampliati dalle norme del ministro Brunetta, poi il **Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275**, Regolamento sull'Autonomia infine la Riforma costituzionale del 2001 (Legge 3 Costituzionale 2001) che ha "assunto" in Costituzione tale autonomia.

**Oggi, questa Riforma Costituzionale- secondo il parere di autorevoli commentatori appare tessuto incompleto** e, in qualche parte, anche grossolanamente allestito (si veda il contributo di Sergio Auriemma, nel sito del centro Studi, [www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)) e presenta molti aspetti discutibili se è vero che la Corte costituzionale ha dovuto svolgere una difficile opera di *ritessitura del Titolo V* della Costituzione, attraverso numerosissime sentenze. Tanto che nella legislatura uscente era iniziato un processo di revisione della Costituzione (anche in seguito ad un'incalzante cronaca di attualità che lo aveva imposto). E tra le decisioni in discussione vi era quella dell'inserimento in Costituzione di una cosiddetta "*clausola di supremazia*", presente in varia forma in tutti gli ordinamenti costituzionali federati, e che potesse prevedere l'intervento del legislatore statale, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, nell'adozione di provvedimenti che si rendessero necessari per **assicurare la garanzia dei diritti costituzionali e la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica**.

**Ci sarebbero, dunque, fondati elementi per ripensare a quella forma di autonomia assoluta che la Proposta di legge sull'autogoverno delle scuole Aprea-Ghizzoni** delineava e che cedeva completamente le scuole al territorio di appartenenza, senza controllo sui loro Statuti per i quali non erano previsti né convalida né approvazioni da parte di Organi superiori di controllo. Dove lo Stato veniva indicato come un Ente (tra Regioni ed autonomie locali) che *dovrebbe contribuire al perseguimento delle finalità educative delle istituzioni scolastiche* (art. 1, comma 2), le quali, si badi bene, potevano dotarsi di autonomi "principi educativi e culturali".

Ugualmente, sarebbe opportuno riconoscere finalmente ai docenti il ruolo che la Costituzione assegna alla loro funzione "**la funzione docen-**

**te è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità**". D.Lgs. 16 Aprile 1994, n.297 (Parte III, titolo I, Capo I); **rivalutando** il Collegio dei Docenti, con l'introduzione di un Coordinatore del medesimo eletto dallo stesso Collegio; **contemplando** la maggioranza dei Docenti in ogni eventuale Consiglio dell'autonomia, perché gli insegnanti sono i garanti pubblici dell'istruzione; **prevedendo** Organi di rappresentanza dei docenti su base nazionale / o regionale che possano partecipare alle scelte di politica scolastica, con apporti di tipo tecnico e culturale e che siano garanti della libertà d'insegnamento nei contenziosi disciplinari.

**Non abbiamo dubbi sul fatto che il modello di ente pubblico** a cui si richiama la logica contenuta in quel progetto sia ancora criticabile. Infatti riproduce quello delle Asl enti pubblici locali divenute aziende dotate di autonomia organizzativa, gestionale, tecnica, amministrativa, patrimoniale e contabile. Enti che si sono dimostrati di gestione del potere e di spreco di danaro pubblico, come le inchieste giudiziarie e giornalistiche e di questi ultimi anni hanno dimostrato. Enti preposti, in molti casi, all'uso allegro dei bilanci.

Non crediamo dunque che si possa insistere con questo modello e siamo anche convinti che il legame tra scuola e territorio non possa essere di sudditanza della prima al secondo. Notava **Franco Bruni IN** "Federalismo è l'ora di ripensarlo", **LA STAMPA** 23/09/2012):

*La vicinanza fra elettori ed eletti è una vicinanza pericolosa perché favorisce la prepotenza degli interessi particolari, a scapito di quelli generali. Le lobby locali, i cui interessi non collimano con quelli della collettività dei cittadini del proprio territorio, hanno meno presa se devono condizionare decisioni nazionali, mentre catturano facilmente i politici eletti localmente.*

**Crediamo invece che sarebbe salutare rimettere in discussione questo mito del territorio** che sarebbe buono in sé. Il territorio è buono se chi lo abita e chi lo governa possiede principi ed etica orientati all'interesse generale e al bene pubblico. Dunque non è il territorio che rende buoni gli uomini, ma è il contrario: il territorio diventa luogo positivo, solo se le persone che lo abitano praticano principi sani e hanno esigenze orientate all'interesse generale.

**L'istruzione di un Paese, ricordava il premio Nobel, Amartya Sen, in un'intervista al nostro giornale di alcuni anni fa, deve essere la più universale possibile** perché l'istruzione deve servire soprattutto ad aprire le menti. L'educazione scolastica deve essere non settaria ma capace di espandere, invece di ridurre, la capacità di penetrazione della ragione.

Concludiamo perciò con l'auspicio che l'ultimo tassello (relativo agli organi di gestione della scuola) di una rivoluzione della scuola, quale è stata l'Autonomia, sia anche l'occasione di una riflessione critica sulla medesima e che si possa riparare a quegli errori che hanno impoverito la scuola italiana, puntando tutto ora sul ruolo dei docenti, sulla loro responsabilità, e sul loro coinvolgimento. La retorica che sentiamo nei discorsi di tutti i politici sulla valorizzazione degli insegnanti solo in questo modo potrebbe trovare la giusta e credibile forma.

## QUESTIONI APERTE: IL PRECARIATO

Affrontare finalmente e sensatamente **il problema del Precariato**, attuando l'**equiparazione giuridica ed economica dei docenti precari con gli insegnanti di ruolo, in linea con tutta una serie di norme europee che istituiscono il principio che non si possa abusare di forme contrattuali difformi dai contratti a tempo indeterminato** e che sono alla base di decine di sentenze di condanna per il MIUR.



di Antonio Antonazzo

Nel momento in cui scriviamo, nessuno può dire oggi con certezza quale sarà la natura del Governo che ci guiderà nei prossimi anni né tantomeno conoscere il nome di chi verrà chiamato a guidare il Ministero della Pubblica Istruzione.

Nonostante ciò, a prescindere da chi sarà nominato a dirigere il Ministero di Viale Trastevere, i problemi che si troverà ad affrontare sono tanti e tali che riteniamo utile cominciare a discuterne con largo anticipo.

Siamo perfettamente coscienti che la situazione economica del nostro Paese non sia florida e di quanto sia difficile reperire le risorse per affrontare tutte le problematiche relative alla Scuola Pubblica, ma siamo più che convinti che sia giunta l'ora di smetterla con una politica che vede la scuola solo come fonte di tagli e di risparmio e non piuttosto in termini di investimento produttivo in grado di restituire con gli interessi, in termini di aumento del PIL, ogni Euro investito.

Le problematiche che riguardano la scuola sono molteplici e variegate, e gli interventi da attuare sono necessariamente diversi, ma qualunque "riforma epocale" il prossimo Governo volesse intraprendere, **è destinata a fallire se prima non deciderà di intervenire in maniera organica e pragmatica sulla questione del precariato docente e per un nuovo sistema di reclutamento degli Insegnanti che tenga conto delle legittime aspettative di decine di migliaia di docenti precari e che delinei un percorso chiaro e lineare per quei giovani che intendono fare dell'insegnamento, la loro professione.**

**Da troppi anni i vari Governi sono intervenuti nella materia con provvedimenti saltuari e spesso improvvisati** che hanno contribuito non poco a portare il sistema sull'orlo del collasso; al punto che oggi la situazione risulta particolarmente ingarbugliata a causa di una moltitudine di procedure concorsuali che si intrecciano e si accavallano e rendono difficile prospettare una soluzione al problema del precariato che sia condivisa e accettata da tutti.

**Infatti, abbiamo, da una parte,** le graduatorie ad esaurimento stracolme di docenti precari che vengono utilizzate per le nomine a tempo determinato (circa 130.000 nell'anno in corso) e per il 50% dei pochi posti messi ogni anno a disposizione per le "immissioni in ruolo"; dall'altra abbiamo ancora le vecchie graduatorie del concorso ordinario del 2000 ed una serie di procedure concorsuali quali il TFA "normale", il TFA "speciale" ed il nuovo concorso "ordinario" previste dalla riforma Gelmini e attuate dal Ministro Profumo. Alcune di queste procedure sono state avviate, altre sono in procinto di esserlo, altre ancora non si sa bene se partiranno e di tutte non se ne conosce appieno la futura applicazione pratica.

Tante potrebbero essere le richieste da presentare al prossimo Ministro

ma ci limitiamo ad un consiglio: il Ministro abbia il coraggio di prendersi una pausa di riflessione per ragionare a 360° su quale possa essere il percorso migliore per risolvere in via definitiva il problema del precariato scolastico e non continui su di una strada caratterizzata da scelte che ai più appaiono schizofreniche e che non solo non hanno risolto nulla, ma hanno addirittura contribuito ad aggravare la condizione umana professionale di decine di migliaia di docenti precari e a rendere ingestibile il nostro sistema scolastico.

**La Gilda degli Insegnanti ha pronte diverse proposte al riguardo ed è pronta a discuterne** in tutte le sedi politico - istituzionali che saranno chiamate a discuterne.

In particolare riteniamo che sia improcrastinabile una riforma complessiva del sistema di reclutamento che abbia i seguenti obiettivi:

- **Un serio piano di assunzioni su tutti i posti disponibili** in modo da ridurre a livello fisiologico la percentuale del precariato scolastico basato sull'eliminazione della differenza tra organico di diritto ed organico di fatto e che consenta la stabilizzazione di tutti i docenti con almeno 3 anni di servizio.
- **Elaborazione di un sistema di reclutamento trasparente**, lineare e certo, che privilegi i docenti attualmente in graduatoria ad esaurimento, che dia certezze a tutti coloro che da anni ricevono un incarico da insegnante e ai giovani che intendono lavorare nel mondo della scuola.
- **Equiparazione giuridica ed economica dei docenti precari** con gli insegnanti di ruolo con piena parità dei diritti normativi relativi a quanto concerne progressione economica, permessi, ferie, malattia ed assenze.

**Si tratta di richieste chiare e frutto di un lungo dibattito interno alla nostra associazione professionale ed in linea con tutta una serie di norme europee che istituiscono il principio che non si possa abusare di forme contrattuali difformi dai contratti a tempo indeterminato** e che sono alla base di decine di sentenze di condanna per il MIUR e dell'avvio di una procedura di infrazione contro lo Stato Italiano da parte della Commissione Europea che potrebbe portare l'Italia a pagare una multa salata per il comportamento che da anni riserva al personale scolastico precario.

**Se teniamo conto, inoltre, che tutte le statistiche riguardanti il personale scolastico italiano ci dicono che l'età dei nostri docenti è molto elevata e che nei prossimi anni, pur con le nuove norme pensionistiche, andranno in quiescenza circa 200.000 docenti,** possiamo tranquillamente affermare che ci sono gli spazi per delineare un percorso che possa dare una legittima risposta a tutti coloro che hanno dimostrato sul campo il proprio valore professionale e a dare una prospettiva ai giovani neo-laureati.

## QUESTIONI APERTE: IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI

Predisporre un quadro legislativo certo sul tema del **reclutamento dei docenti** che superi la situazione attuale e dia finalmente certezza alle assunzioni a tempi indeterminato dei docenti nella scuola pubblica.



di Fabrizio Reberschegg

L'uscente governo si è contraddistinto, nell'ambito dell'istruzione dall'impegno con il quale l'ex ministro Profumo ha affrontato, con modalità che abbiamo in più occasioni criticato, il problema del reclutamento reintroducendo dopo ben dodici anni la procedura del concorso a cattedra. Tutto questo mentre si procedeva nel caos alla fase di avvio dei Tfa, ai progetti di riordino delle classi di concorso, all'estinzione del CNPI e ad una gestione del normale funzionamento del Ministero che dire approssimativa è sicuramente un eufemismo. E' da riconoscere a Profumo il merito di aver sdoganato il concorso come metodo prioritario di reclutamento, ma ciò è stato gestito più come specchio per le allodole per la pubblica opinione (si pensi ai demagogici discorsi sui giovani insegnanti..) e senza affrontare il problema dei problemi: quello del precariato storico, di chi è già in possesso di una o più abilitazioni, di chi ha superato a sue spese le SSIS, di chi da anni, anche senza abilitazione, ha insegnato nella scuola statale, di chi si trova costretto, sempre a proprie spese a frequentare i TFA senza nessuna certezza di acquisire il ruolo. Si tratta circa 120.000 insegnanti, quota che si è non si è modificata negli ultimi dieci anni e che nessun concorso ordinario tradizionale potrà mai stabilizzare nei ruoli dello Stato in tempi rapidi.

**Il prossimo governo e il futuro Parlamento saranno quindi chiamati a definire un quadro legislativo sul tema del reclutamento dei docenti che superi la situazione attuale e dia finalmente certezza nei tempi lunghi ai percorsi di abilitazione e assunzione a tempi indeterminato dei docenti nella scuola pubblica. Serve una vera riforma del sistema.**

Da anni la Gilda degli Insegnanti ha affrontato il tema del reclutamento proponendo soluzioni alle varie classi di governo spesso senza essere ascoltata. Il sospetto è che ad una certa politica serva mantenere un costante livello di confusione e di approssimazione per conservare una quota di precariato strutturale strumentalmente debole e ricattabile, con diritti parziali rispetto al personale di ruolo. Magari da utilizzare per indebolire i diritti e lo status del personale a tempo indeterminato e per cercare di introdurre ipotesi pericolose di reclutamento diretto da parte delle singole scuole in analogia con quanto accade in alcuni paesi anglosassoni.

**Partiamo da semplici considerazioni storiche:** la legge 270/82 (Ministro Falcucci) aveva introdotto il doppio canale di reclutamento (50% dei posti a concorso ordinario per cattedre e abilitazione e 50% su graduatorie degli abilitati). Era la prima legge che tentava di dare risposte al caos del precariato creatosi negli anni settanta e per uscire dall'esperienza scandalosa dei famosi corsi abilitanti. La Falcucci aveva immaginato ottimisticamente che tale sistema avrebbe eliminato il precariato nel giro di pochi anni. La massa del precariato è invece aumentata con governi che poco o nulla hanno fatto per garantire la continuità dei bandi di concorso e che hanno provveduto invece ad indire concorsi riservati per fronteggiare le normali emergenze. La svolta è avvenuta con il ministro Berlinguer che ha introdotto nel 1999 la distinzione tra percorsi di abilitazione (lauree magistrali abilitanti, SSIS) e reclutamento mantenendo inalterata l'architettura del doppio canale. **Concretamente si toglieva al concorso la possibilità di riconoscere l'abilitazione all'insegnamento, affidandola ad un separato canale universitario.** Berlinguer e i suoi successori si sono "scordati" di indire come previsto dalla legge i concorsi a cattedra creando una situazione di caos nelle graduatorie che da permanenti erano diventate, con Fioroni, ad esaurimento. La ministra Gelmini ha infine gettato benzina sul fuoco eliminando le SSIS e promettendo di introdurre in tempi brevi nuovi percorsi di abilitazione con i TFA. I TFA sono stati introdotti con enorme ritardo creando nel contempo una ulteriore massa di laureati privi di abilitazione che operavano come supplenti nelle scuole.

**Trent'anni di scelte irresponsabili pagate sulla pelle di decine di migliaia di insegnanti costretti ad una situazione di precariato che poteva essere superata solo sperando di essere chiamati al ruolo su graduatoria.**

Profumo ha avuto il coraggio di far ripartire dopo dodici anni i concorsi ma, nella sua incredibile incapacità di comprendere la realtà scolastica, non ha saputo proporre una complessiva riorganizzazione delle procedure di reclutamento facendo restare in vita le vecchie norme del doppio canale della Falcucci. Le migliaia di

docenti precari che insegnano nella scuola si trovano così costretti a partecipare ad un ulteriore concorso che bandisce solo 11.000 posti di ruolo e che non riconosce a priori il servizio effettuato da

anni nella scuola

Quali potrebbero essere le vie d'uscita da questa incredibile situazione? Facciamo qualche ipotesi invitando i colleghi a partecipare con riflessioni, critiche e proposte concrete.

- Nei prossimi dieci anni, se non cambiano in negativo le norme già penalizzanti della riforma Fornero, andranno in pensione più di 300 mila insegnanti (più di un terzo dell'organico attuale). Si tratta di provvedere al necessario turn over con procedure di reclutamento di massa.
- Si può quindi prospettare una rapida fase di stabilizzazione del precariato strutturale (i docenti precari con più di almeno tre anni di servizio nella scuola statale) con forme di compensazione sugli oneri derivati sul bilancio dello Stato con forme di rallentamento iniziale della progressione di carriera. Se si introducesse finalmente una forma di organico funzionale di istituto o di reti di scuola, che aumenti la quota di organico superando la differenza tra organico di diritto e di fatto utilizzabile anche per la copertura delle supplenze brevi, potremmo senza problemi stabilizzare gran parte dell'attuale precariato inserito nelle graduatorie ad esaurimento e consentire una apertura all'assunzione dei più giovani neo abilitati con concorso. Gli oneri di bilancio accessori potrebbero essere ripianati dai risparmi derivati dalla semplificazione delle attuali complesse procedure di gestione degli organici, delle supplenze e delle graduatorie che occupano parte rilevante del lavoro della macchina ministeriale.
- Superata la fase di stabilizzazione del precariato strutturale si potrebbe finalmente passare alla fase della normalità di nuove procedure di reclutamento effettuate solo con concorso ordinario aperto agli abilitati mediante percorsi di laurea specifici o TFA e con il superamento delle graduatorie così come previste dalla legge 270/82 e successive modificazioni, concorso bandito a livello regionale solo su posti effettivamente disponibili con cadenza biennale o triennale.

**Una delle condizioni essenziali per riconoscere una professione è che gli stessi appartenenti siano attori di ogni fase delle procedure di reclutamento.** Una vera riforma del reclutamento degli insegnanti deve ripartire da questo principio riducendo spazi al potere delle accademie e delle università. **E' interesse della stessa categoria professionale dei docenti evitare che l'insegnamento sia considerato solo un posto di lavoro e non una professione con specifiche responsabilità, diritti e doveri. Per questo deve essere ribadito che le procedure di reclutamento devono garantire preparazione e capacità professionali adeguate introducendo procedure di valutazione e di selezione serie in entrata sia a livello di prove concorsuali che di tirocini in classe e nei laboratori. L'insegnamento deve ritornare ad essere una professione scelta e non un ripiego per la disoccupazione intellettuale.**

Ma l'importante è ora dare risposte alle decine di migliaia di precari che da anni lavorano nella scuola. La loro stabilizzazione può passare con due modalità essenziali, fatto stante che la Costituzione stabilisce giustamente che è il concorso la modalità di reclutamento nella pubblica amministrazione: l'avvio di una fase in cui, modificando le quote stabilite dalla legge 270/82 attribuendo il 70-75% dei posti disponibili a coloro che sono inseriti nelle graduatorie ad esaurimento oppure l'indizione di uno specifico concorso riservato aperto a coloro che hanno più di tre-cinque anni di insegnamento nella scuola pubblica su una quota sempre del 70-75% dei posti disponibili. Deve in ogni caso restare una quota che consenta a coloro che escono dai TFA di poter partecipare ai concorsi.

Nessuna soluzione prospettabile sarà in grado di garantire a tutti gli aspiranti insegnanti inseriti o meno nelle graduatorie di ottenere la cattedra nella scuola statale. **Ma è anche necessario finire di alimentare illusioni e speranze. Non si può più giocare e speculare sul precariato con promesse impossibili, soprattutto in una fase così delicata della crisi economica in cui stiamo vivendo.**

## QUESTIONI APERTE: LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE

Ripensare al tema della **valutazione** delle scuole, considerando seriamente a quali obiettivi dovrebbe tendere, quali costi impone, quali poteri assoluti assegna. E dunque se il gioco vale la candela e se davvero è la soluzione per il miglioramento dell'istituzione scuola.

## Le politiche della valutazione e le incertezze di Alice



Di valutazione del sistema scolastico e universitario italiano si parla da tempo e invero senza costrutto. E di valutazione si tratta nei programmi elettorali ribadendo un insieme di temi incrociati che esaltano sia le autonomie della scuola sia una presupposta meritocrazia dei sistemi scolastici. Il tutto senza fornire un bilancio sul

passato e tantomeno una prospettiva solida per il futuro. Ci si incammina così per un luogo ignoto, senza sapere perché, come Alice nel Paese delle Meraviglie che dialoga con Ghignagatto: "Vorresti dirmi per dove debbo andare? - Dipende molto dal luogo dove vuoi andare, - rispose il Gatto. - Poco m'importa dove... - disse Alice. - Allora importa poco sapere per dove devi andare, - soggiunse il Gatto. - ...purché giunga in qualche parte, - riprese Alice come per spiegarsi meglio. - Oh certo vi giungerai! - disse il Gatto, non hai che da camminare".

Ecco il procedimento inaccettabile che non è ineluttabile: andare purché si faccia, senza sapere perché. Ma è davvero così imprescindibile muoversi per andare chissà dove? No, non lo è e sarebbe bene che tutti se ne rendessero conto. Negli U.S.A. la National Academy for Academic Leadership è nitida: il processo di valutazione si fonda sulla credibilità dei dati, sulla chiarezza degli intenti e sulla possibile realizzazione degli obiettivi<sup>1</sup>. Se, ad esempio, l'intento della valutazione fosse il migliorare le capacità di lettura di studenti e cittadini italiani allora vi dovrebbe essere sia una griglia di indagine sia un progetto di risoluzione del problema. In Italia così non è e basta consultare il sito INVALSI per realizzare che si propongono raccolte di dati<sup>2</sup> e monitoraggi che sia per il 2011 sia per il 2012 hanno comportato spese per oltre 17 milioni di euro all'anno<sup>3</sup>. Eppure ancora "non si capisce" come i bambini italiani che a 9 anni sono fra i migliori del mondo, precipitano a 15 agli ultimi posti della graduatoria. E la "meritocrazia"<sup>4</sup> appare sempre più simile al mito fantasociologico, narrato da Michael Young nel 1958 in *The rise of meritocracy. 1870-2033: An essay on education and inequality*, dove il narratore che vive in un immaginario 2034 illustra le rovine di un sistema "meritocratico" che ha distrutto la scuola<sup>5</sup>. In Europa ogni processo di valutazione è accompagnato da un progetto e l'ente che effettua le analisi è indipendente e soggetto a un controllo di un'altra struttura europea. Accade in Danimarca con EVA<sup>6</sup> che si occupa di tutto il processo di istruzione e l'Ente per la Valutazione danese, che offre una lunga serie di metodologie e di rendiconti<sup>7</sup>, a sua volta è controllato dall'ENQA<sup>8</sup>. Gli obiettivi sono chiari e il sistema garantisce un equilibrio tra progetti e fondi da impiegare. In Italia no. L'eccellenza non si stabilisce a tavolino. L'idea di spendere risorse per monitorare e valutare quando non ci sono fondi per le attività ordinarie è perversa e questo vale sia per la scuola sia per l'università. Ancor più pernicioso è l'idea di superare la corruzione dei concorsi accademici con l'abilitazione scientifica nazionale<sup>9</sup>. Una macchina complessa e costosissima che

Vorresti dirmi per dove debbo andare?  
Dipende molto dal luogo dove vuoi andare, -rispose il Gatto-  
Poco m'importa dove.. -disse Alice-  
Allora importa poco sapere per dove devi andare, -soggiunse il Gatto-

di Piero Morpurgo

dovrebbe "sfornare" alcune migliaia di idonei all'insegnamento universitario attraverso un processo "asettico" che stabilirà il valore dei candidati in base a un elenco di riviste (divise in prestigiose o meno) su cui questi hanno pubblicato le loro ricerche. Purtroppo questo elenco comprende inserimenti a dir poco inusuali che

nulla hanno a che fare con la produzione accademica. Tra queste: la "Rivista di suinicoltura", l'"Informatore Agrario", "Cineforum", "Yacht". Il tutto in base all'esilarante criterio per cui se su un periodico ogni tanto ci scrive uno scienziato di fama allora questo giornale è scientifico. Il che ha portato a dire che andrebbe annoverato tra le riviste scientifiche anche "Playboy" visto che su questo hanno scritto: Italo Calvino, Umberto Eco e Alberto Moravia<sup>10</sup>. In queste circostanze è difficile difendere anche questo sistema di valutazione.

Per di più il processo di selezione costerà **126.000.000** euro<sup>11</sup>. Rapportando tale costo alle 69.000 domande che, stando al Ministro, sono state presentate, risulta dunque un costo unitario di **1.827** euro. Se si ipotizza che metà dei candidati passerà la selezione, il costo per **idoneità** è pari a

**3.654** euro.se, infine, si accetta l'ipotesi che, dati i vincoli istituzionali (il 20% del turnover e le ristrettezze di bilancio), le università potranno chiamare circa 5.000 idonei, risulta che l'**assunzione** di un docente all'università costerà circa **25.000** euro<sup>12</sup>. Somme irrisorie rispetto agli oltre 10.543.977.476 di euro stanziati a favore dei dipartimenti MIUR e INDIRE per l'attuazione dell'autonomia scolastica e universitaria nel 2011<sup>13</sup>. Un'enormità di cui non si vede il costrutto! Questo il punto ogni processo di valutazione deve saper dire chiaramente dove si vuole andare e quel che si vuole ottenere e speriamo che ci sia chi si impegni in questo senso. Senza giri di parole.

<sup>1</sup> <http://www.thenationalacademy.org/readings/assessandeval.html>

<sup>2</sup> <http://www.invalsi.it/invalsi/istituto.php?page=chiamiamo>

<sup>3</sup> [http://www.invalsi.it/operazionetransparenza/documenti/INVALSI\\_Bilancio\\_Previdone\\_2012.pdf](http://www.invalsi.it/operazionetransparenza/documenti/INVALSI_Bilancio_Previdone_2012.pdf)

<sup>4</sup> <http://www.roars.it/online/la-meritocrazia-dei-liberisti/>

<sup>5</sup> <http://www.guardian.co.uk/politics/2001/jun/29/comment>

<sup>6</sup> <http://english.eva.dk/>

<sup>7</sup> <http://english.eva.dk/publications>

<sup>8</sup> <http://www.enqa.eu/history/lasso>

<sup>9</sup> <http://abilitazione.miur.it/public/index.php>

<sup>10</sup> <http://www.roars.it/online/per-justificare-le-riviste-pazze-lanvur-paragona-suinicoltura-al-caffe-di-pietro-verri/>

<sup>11</sup> <http://www.roars.it/online/si-puo-stimare-che-la-vqr-costera-300-milioni-di-euro-e-a-pagarli-sara-luniversita/>

<sup>12</sup> <http://www.roars.it/online/quanto-ci-costera-labilitazione-scientifica-nazionale/>

<sup>13</sup>



## QUESTIONI APERTE: L'APPLICAZIONE DEI DIRITTI EUROPEI

Rispettare i **diritti europei** e applicarli in tutta la legislazione, compresa quella scolastica, perché l'adesione all'Europa significa non solo seguire certi impegnativi doveri, ma anche godere di importanti e condivisi diritti.



## Intervista all'Avvocato Tommaso De Grandis, dell'Ufficio legale della FGU

► **Avvocato De Grandis, il nuovo governo dovrà rispettare diversi Diritti che la Corte Europea ha sancito. Esiste una obbligatorietà della loro applicazione e da cosa deriva?**

La Corte europea dei diritti umani è l'organo di protezione dei diritti della persona istituito dalla convenzione EDU, stipulata a Roma il 4 novembre 1950 nell'ambito del Consiglio d'Europa. Le sentenze della Corte hanno un'efficacia plurima: costituiscono "res iudicata", ossia autorità di cosa giudicata e forza obbligatoria tra le parti e deve essere eseguita; e valore di "res interpretata", nel senso che impongono un vincolo agli Stati membri di uniformarsi alla giurisprudenza di Strasburgo, anche se trattate in controversie nelle quali essi non sono stati parte. Le norme di riferimento principali in materia sono tre: l'art. 4, recante "Proibizione della schiavitù del lavoro forzato"; l'art. 14, recante "Divieto di discriminazione" e l'art.1, riguardante la "Protezione della proprietà". In disparte l'art. 6 della Convenzione, relativo al "giusto processo", di portata più generale e tuttavolta richiamato nelle pronunce Cedu in materia di tutela del diritto del lavoro.

► **Quali sono i principali diritti tutelati dalla corte europea?**

Tra i principi tutelati dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Fonte: Corte Suprema di Cassazione, Ufficio del Massimario e del ruolo, rel. n.112 del 7.06.2012) nella specifica materia si segnalano quelli volti alla:

► **Tutela della dignità umana e professionale**

L'art. 1 della Carta che regola il valore della dignità umana, che include anche la dignità professionale, e l'art. 15 che tutela la libertà professionale come diritto inviolabile nell'ambito dell'espressione del valore della libertà. Tali principi comunitari sono stati richiamati nella sentenza della **Cassazione civile, sez. III del 2.02.2010, nr.2352**, in materia di ingiusto demansionamento di un lavoratore da parte del datore di lavoro lesiva della dignità umana e professionale.

► **Tutela della manifestazione delle idee dei docenti e art. 9 e 10 CEDU**

► **Libertà di pensiero, di coscienza e di religione**

Sotto tale profilo, nel caso **Vogt c/ Germania del 26.09.1995**, è stata affermata l'illegittimità dell'interferenza dello Stato nella libertà di espressione del lavoratore pubblico, nella specie un insegnante con idee politiche estremiste. La Corte ha riassunto i principi fondamentali che emergono dalla giurisprudenza comunitaria relativa all'articolo 10 Cedu in base a tali principi la libertà di espressione costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica e delle condizioni fondamentali per il suo progresso e sviluppo individuale. Solo un "bisogno sociale imperioso" potrebbe limitare detta libertà di espressione sempre che lo Stato abbia esercitato il suo potere discrezionale in "buona fede, con attenzione e ragionevolmente, in proporzione allo scopo legittimo perseguito".

► **Tutela del diritto patrimoniale rientrante nelle tutele del diritto di proprietà**

Con la sentenza "**Agrati + altri c/Italia del 7.06.11**", la Cedu ha negato i principi imposti dal legislatore italiano e dalla Corte costituzionale in materia di passaggio del personale ATA dagli Enti locali allo Stato, riaffermando i diritti fondamentali individuali del suddetto personale rispetto alle asserite esigenze di interesse pubblico dello Stato. In altri termini il pregiudizio alla progressione di carriera, determinatosi in danno del personale ATA, una volta transitato nei ruoli dello Stato, è stato individuato come "onere eccessivo e anormale" ed una "violazione del diritto di proprietà", assimilando nell'ambito di tale diritto i diritti patrimoniali dei lavoratori. In seguito a tale sentenza i giudici italiani stanno disapplicando la normativa interna a favore dell'affermazione dei menzionati principi comunitari.

► **Tutela delle libertà sindacali**

Le sentenze, **Demir e Baykara C/ Turchia nr. 34503/97, Cedu 2008** e **Syndacat National de la Police belge C/ Belgique, 27.10.1975**, hanno affermato che i dipendenti dell'Amministrazione pubblica non potevano essere esclusi dalle tutele dell'art. 11 della Cedu, in materia di libertà di associazione e di riunione, poiché destinato essenzialmente a proteggere l'individuo da interferenze arbitrarie da parte dell'autorità pubbliche nell'esercizio dei diritti in essa sanciti. Per cui l'ingerenza dello Stato è consentita solo se "prevista dalla legge" e nel caso persegua scopi legittimi. Nell'ambito delle libertà sindacali, in breve, vengono riportate quelle più importanti riguardanti i profili di tutela dei diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda il diritto alla contrattazione collettiva, la Corte ha affermato che il contratto collettivo è un mezzo essenziale per promuovere gli interessi del sindacato e che il diritto di stipulare contratti collettivi è riconosciuto a livello internazionale per i lavoratori, come in effetti sancito dalla Convenzione n.98 del 1949 dell'OIL nonché dalla maggior parte degli Stati del Consiglio d'Europa, sicché la cancellazione del contratto collettivo non può ritenersi consentita in una società democratica.

Lo Stato contraente, se in linea di principio è libero di decidere quali azioni intende intraprendere per garantire il rispetto dell'articolo 11, resta obbligato a includere elementi ritenuti essenziali dalla giurisprudenza della Corte. Ora, allo stato attuale della suddetta giurisprudenza, emergono i seguenti elementi essenziali dei diritti sindacali: il diritto di formare un sindacato e di associarsi (cfr. **Tum Haber Sen et Cinar C/ Turchie nr.28602/95, CEDH 2996**); il diritto di un sindacato di cercare di convincere il datore di lavoro per ascoltare cosa ha da dire a nome dei suoi iscritti (cfr. **Wilson, Sindacato nazionale dei giornalisti e a. § 44**); la tutela di alcuni insegnanti per la partecipazione a giornate nazionali di sciopero avverso le sanzioni disciplinari inflitte come ritorsione, in quanto non soddisfacevano un "bisogno sociale imperioso" e realizzavano una ingerenza non "necessaria una società democratica" e dunque una interferenza sproporzionata con il godimento da parte degli insegnanti del loro diritto alla libertà manifestare, ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione (cfr. **Kaya e Seyhan C/Turchia nr. 30946/04 del 15.09.2009**).

## IL DIRITTO DEL LAVORO NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

### ARTICOLO 11

#### Libertà di riunione e di associazione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire a essi per la difesa dei propri interessi.

2. L'esercizio di questi diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale e alla protezione dei diritti e delle libertà altrui. Il presente articolo.

# FERIE DEI DOCENTI PRECARI: le modifiche introdotte dalla legge di stabilità

## ALCUNE NOTE E CONSIGLI

di Antonio Antonazzo



La legge di stabilità, definitivamente approvata il 24 Dicembre 2012, è intervenuta nuovamente sulla materia relativa alle ferie dei docenti precari **modificando in parte quella norma contenuta** nella legge sulla revisione della spesa che impediva la monetizzazione delle ferie per i dipendenti precari della pubblica amministrazione. Si tratta in particolare di tre articoli: il 54, il 55 ed il 56.

L'articolo 54 recita: "Il personale docente di tutti i gradi di istruzione fruisce delle ferie nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari regionali, ad esclusione di quelli destinati agli scrutini, agli esami di Stato e alle attività lavorative. Durante la rimanente parte dell'anno la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giornate lavorative..." Il che contrasta l'art 13 del CCNL che dispone che il personale docente può fruire dei giorni di ferie soltanto nel periodo di sospensione delle attività didattiche e quindi dal 1 luglio al 31 agosto.

**L'art. 55 invece interviene sull'articolo della legge nota come "spending review"** che vieta esplicitamente la monetizzazione delle ferie per la pubblica amministrazione e recita: "il presente comma non si applica al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario supplente breve e saltuario o docente con contratto fino al termine delle lezioni o delle attività didattiche, limitatamente alla differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è consentito al personale in questione di fruire delle ferie".

**L'art. 56 interviene per affermare** che tutte le clausole contrattuali in conflitto con gli art. 54 e 55, vengono disapplicate a partire dal 1 settembre 2013.

**Da una testuale lettura degli art. 54 e 55, ne consegue che per una sua** corretta applicazione, bisognerebbe conteggiare i giorni effettivamente maturati dai docenti precari durante il periodo delle lezioni (2.666 giorni di ferie per ogni 30 giorni lavorativi), farli fruire durante il periodo in cui le lezioni

sono sospese e monetizzare i giorni di ferie eventualmente eccedenti.

**Se, da una parte, tali modifiche riconoscono la particolarità della scuola all'interno del pubblico impiego** e danno dei criteri che consentono di derogare alla norma generale che impedisce categoricamente la monetizzazione dei giorni di ferie non goduti durante il periodo di validità del contratto, dall'altra, permangono tutte le perplessità derivanti da una norma discriminatoria tra personale che svolge lo stesso lavoro e in totale conflitto con il Contratto Nazionale degli Insegnanti. Se aggiungiamo che l'art 56 parla di disapplicazione del CCNL solo a partire dal 1 settembre 2013, le perplessità aumentano ulteriormente e lasciano spazio ad un'interpretazione più larga della nuova norma che la vedrebbe in vigore solo a partire dal prossimo anno scolastico.

**Confermiamo pertanto il consiglio già dato a tutti i docenti precari** di non sottoscrivere nessuna richiesta volontaria di ferie e al più, di farsi "mettere in ferie d'ufficio" per mezzo di un vero e proprio ordine di servizio firmato dal proprio dirigente.

**La Gilda degli Insegnanti ha già richiesto un incontro urgente al Ministro al fine di ottenere chiarimenti ed indicazioni** precise per un'applicazione uniforme sull'intero territorio nazionale delle nuove norme ed, essendo ancora in attesa di risposta, intende intervenire nuovamente sul MIUR affinché tale incontro abbia luogo al più presto.

**In ogni caso, la Gilda degli Insegnanti è intenzionata a promuovere delle azioni legali** pilota allo scopo di ottenere per via giuridica, il riconoscimento dei diritti contrattuali che sempre più spesso vengono unilateralmente modificati e per salvaguardare la dignità professionale di decine di migliaia di docenti precari.

Al Dirigente Scolastico

della scuola/Istituto " \_\_\_\_\_ "

di \_\_\_\_\_

Oggetto: **ordine di servizio per collocamento in ferie nei periodi di sospensione dalle lezioni.**

Egregio Dirigente,

in riferimento all'ordine di servizio del \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_\_\_ con il quale intimava di fruire delle ferie dal \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_\_\_ al \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_\_\_, periodo di sospensione delle lezioni, il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_

rileva quanto segue:

siccome nel C.C.N.L. SCUOLA nulla si rinviene in riferimento ad eventuali OBBLIGHI di fruizione delle ferie nei periodi di SOSPENSIONE delle LEZIONI, essendo previsto che tale fruizione possa avvenire solo nei periodi di SOSPENSIONE delle ATTIVITÀ DIDATTICHE, conseguentemente la disposizione sopracitata di collocamento in ferie d'ufficio nei giorni \_\_\_\_\_ deve ritenersi illegittima, essendo questo periodo di mera sospensione delle lezioni.

Il/La sottoscritto/a docente quindi dichiara che NON FRUIRÀ delle ferie nel periodo indicato e che pertanto esse, siccome obbligate dal D.S., debbono intendersi come ferie imposte d'ufficio e come tali illegittime.

In caso di conferma dell'ordine da parte del D.S. si riserva comunque di adire le vie legali per la tutela delle proprie ragioni.

Con ossequio.

Data, \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

# Immatricolazioni TFA: così fan tutte (le Università)?

Sul TFA e sulle modalità con cui diverse università lo hanno attuato la Gilda ha già detto molto, anche con posizioni ufficiali. Per questo ci pare molto istruttivo pubblicare questa documentazione molto chiarificatrice di come certe prassi rivelino un'inaspettata, da parte dell'Accademia, trascuratezza dei diritti delle persone che si trasforma in una presunzione impositiva, un vero e proprio ultimatum, difficilmente giustificabile, dati i costi veramente elevati che si richiedono ai candidati. Si tratta di uno scambio tra un'aspirante al TFA, docente precaria, pluriabilitata e l'amministrazione dell'Università di Venezia.



## Comunicazione della Segreteria

Attraverso la presente siamo a comunicarle che sul sito di Ateneo sono consultabili le graduatorie relative ai TFA e che è possibile pre-immatricolarsi seguendo le indicazioni e rispettando le scadenze sotto riportate:

**14 novembre 2012**, pubblicazione delle graduatorie e contestuale apertura delle procedure di pre-immatricolazione - i candidati vincitori devono compilare la domanda di pre-immatricolazione online accedendo al sito web di ateneo [www.unive.it area](http://www.unive.it/area) riservata Servizi Segreteria

Studenti-ESSE3 immatricolazione immatricolazione accesso programmato, utilizzando le credenziali (username e password) in loro possesso.

Durante la procedura sarà necessario effettuare l'upload di una fotografia formato tessera e allegare:

- copia di un documento d'identità valido;
- ricevuta di pagamento della tassa di iscrizione;

**19 novembre 2012 ore 12.00**, chiusura delle pre-immatricolazioni. I candidati vincitori che entro il termine indicato non abbiano perfezionato la procedura di pre-immatricolazione saranno automaticamente esclusi dalla graduatoria senza alcuna possibilità di ripescaggio.

**19 novembre 2012**, a partire dalle ore 16.00 pubblicazione sul sito web di Ateneo degli eventuali posti disponibili;

**20 novembre 2012**, avvio della procedura di ripescaggio - i candidati idonei potranno, qualora risultassero ancora posti disponibili, effettuare domanda di ripescaggio collegandosi al sito web di ateneo [www.unive.it area](http://www.unive.it/area) riservata Test di ammissione;

22 novembre ore 12.00 chiusura dei ripescaggi e, a partire dalle ore 16.00, pubblicazione dell'elenco degli idonei ammessi;

23/25 novembre - pre-immatricolazione degli idonei con chiusura alle ore 12.00 del 25/11. Tutte le persone idonee possono perfezionare l'iscrizione ai corsi attraverso la procedura di pre-immatricolazione.

Decorse le scadenze previste, qualora siano rimasti ulteriori posti liberi, si procederà a chiamata diretta dei candidati secondo l'ordine di graduatoria. L'immatricolazione sarà perfezionata dal personale tecnico amministrativo in back office: gli immatricolati riceveranno via e-mail le credenziali di accesso (matricola e password) ai servizi telematici e informatici di Ateneo.

Attenzione: Dal 14 novembre alle 12.00 del 23 novembre potranno pre-immatricolarsi i candidati ammessi al TFA in soprannumero.

Pagamento delle tasse:

**L'iscrizione ai TFA prevede il pagamento di un importo a titolo di contributo di iscrizione, comprensivo della tassa regionale per il diritto allo studio e dell'imposta di bollo, pari a 2623.62 euro da versare in due rate.**

PRIMA RATA: va pagata al momento della pre-immatricolazione e la ricevuta deve essere allegata alla domanda. Il suo importo è pari a 1623.62 euro.

SECONDA RATA: va pagata entro il 31/12/2012 e il suo importo è pari a 1.000 euro.

Per il pagamento, da effettuarsi esclusivamente online, con carta di credito o prepagata, è necessario collegarsi a [http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a\\_id=36340](http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=36340) e selezionare dall'elenco disponibile "Tirocinio Formativo Attivo (TFA) - Tasse di iscrizione".

Si ricorda che la ricevuta di pagamento va allegata alla domanda di pre-immatricolazione.

La didattica inizierà indicativamente l'ultima settimana di novembre. I calendari delle lezioni, non appena disponibili, saranno pubblicati sul sito di Ateneo nella sezione dedicata ai TFA, pertanto si prega di non contattare le Segreterie per richiedere informazioni che non appena disponibili saranno rese pubbliche all'interno del sito di Ateneo.

Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile contattare i nostri uffici inviando un'e-mail a [tfa@unive.it](mailto:tfa@unive.it)

## Risposta della candidata Floriana Ferrari

Spett.Le Ufficio,

come altre otto colleghe ho sostenuto e superato tre prove impegnative che mi consentirebbero l'accesso al Tfa di russo. Come le altre colleghe, sono una persona adulta che lavora come precaria nella scuola pubblica e che vorrebbe conseguire, anche con tanti sacrifici, questa abilitazione. Ho letto la vostra comunicazione di 2 giorni fa (e sottolineo DUE GIORNI FA per i motivi che spiegherò in seguito) con disappunto, incredulità e dispiacere. L'ho trovata arrogante e priva di rispetto nei confronti dei destinatari.

**A mio avviso, è inaccettabile che nel giro di due giorni lavorativi si chieda il pagamento di una somma tale senza fornire alcune**, penso necessarie, informazioni:

- programma di massima??
- chi sarà il nostro tutor/persona di riferimento?
- chi saranno gli insegnanti e quali saranno i contenuti affrontati (didattica, letteratura, lingua e poi???)
- quanti pomeriggi saranno impegnati dalle lezioni?
- come, quando si svolgerà il tirocinio?

Possiedo già 2 abilitazioni Ssis conseguite presso un altro Ateneo e a queste domande abbiamo avuto risposta ben prima del pagamento delle rate.

**Trovo altresì inaccettabile che siano solo due i giorni lavorativi per procedere al pagamento di 1623 euro**, e solo con carta di credito.

Porto il mio esempio, ma penso di non essere l'unica in questa circostanza: possiedo una carta di credito che però ha un limite massimo di 1300 euro. La banca, per estendere questo tetto, necessita di almeno 7 gg lavorativi! Se poi volessi attivare una carta prepagata i giorni necessari sarebbero di più. Come faccio a pagare??

**Non voglio creare polemica, ma voglio mettere il Vs Ufficio davanti all'evidenza delle cose.** Chi, come me, desidera molto frequentare questo corso, si trova di fronte a due grosse problematiche: come effettuare entro lunedì il pagamento e come poi gestire eventuali incompatibilità di orari/giorni con il lavoro a scuola. Come posso pagare (cercando qualcuno che mi presti la sua carta di credito) senza sapere che cosa sto pagando e senza sapere se potrò effettivamente frequentare il 70% delle lezioni?

Cordiali Saluti,  
Floriana Ferrari

# Vita in provincia



## CAMPOBASSO: FONDAMENTALE VITTORIA DELLA GILDA SUI DIRITTI A FERIE E PERMESSI RETRIBUITI

### IL DIRIGENTE SCOLASTICO NON PUÒ NEGARE FERIE E PERMESSI RETRIBUITI

*Sentenza del Giudice del lavoro in una causa sostenuta dalla Gilda provinciale che formula quattro certezze al riguardo delle ferie e dei permessi retribuiti*

1. Il Ds non ha alcun potere discrezionale; 2. Il Ds può solo controllare formalmente la domanda e la documentazione allegata; 3. Il Ds non può comparare le esigenze scolastiche con quelle dell'insegnante; 4. Il Ds non deve verificare l'esistenza di costi aggiuntivi e la possibilità di sostituire l'insegnante che si avvale delle ferie o del permesso con altro personale in servizio.

**Giudicati quindi illegittimi i provvedimenti di diniego di un Dirigente scolastico della provincia.**

La sentenza ha sancito il rispetto del contratto rispetto alle ferie e ai permessi retribuiti. Il docente, come previsto dall'art 13 CCNL 2006-2009, ha diritto ad usufruire, durante l'anno scolastico di 6 giorni di ferie ed inoltre può fruire, secondo l'art.15, di 3 giorni di permesso retribuito per motivi personali o familiari presentando semplice domanda, corredata di autocertificazione ai sensi del DPR 445 del 2000, senza attendere la concessione del Dirigente Scolastico, che è obbligato a prendere atto della richiesta ed ha solo il compito di controllare la correttezza formale della domanda e dell'autocertificazione.



#### "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO

Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

#### Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.

Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.

Hanno collaborato a questo numero: Tommaso De Grandis, Floriana Ferrari.

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

Redazione e Amministrazione:

GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071

UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 2 - FEBBRAIO 2013

Stampa febbraio 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.

San Cesario (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,



da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

Giornale *Professione docente*:

[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) (sito rinnovato)



Centro Studi nazionale:

[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews

edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)



FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde  
**800 754445**

EUROCCS  
CERTIFICATA  
ISO 9001

[www.euroccs.it](http://www.euroccs.it)

CESSIONE  
DEL QUINTO

PRESTITO  
CON DELEGA

PRESTITI  
PENSIONATI

PRESTITI  
PERSONALI

EUROCCS  
CARD

# Finanziamenti

prestiti intelligenti



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

**I NOSTRI AGENTI A:** Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Euroccs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.euroccs.it](http://www.euroccs.it). Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcredi SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



**EUROCCS**  
FINANZIAMENTI